Martedì 20 Giugno 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 145.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO
s'apre un nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Già, da parecchi concittadini e comprovinciali, ci pervennero richieste d'essere inscritti nell'elenco de' nostri Soci; come sappiamo che altri molti ne imiteranno l'esempio pel primo di luglio

Or queste nuove attestazioni, e prove di benevolenza, ci saranno d'incoraggiamento a rendere ognor più gradito al Pubblico il nostro Giornale

E mandiamo poi ringraziamenti speciali a que' gentili amici, che si offerirono collaboratori straordinarii, e che useranno col cognome e nome firmare i loro scritti. Così era in uso a Udine quando, attorno al Giornale che consideravasi rappresentante delle idee della Maggioranza assennata del Paese, raccoglievansi quanti, volendo giovar alla cosa pubblica, coi consigli e con articoli ajutavano validamente l'opera del Direttore e dei principali Collaboratori.

E noi, per fatti recenti, crediamo che sia dimostrato come pur oggi persista il bisogno di non allentare negli sforzi, affinchè progredisca l'educazione politica, avente lo scopo di abituar ogni classe di cittadini all'esercizio de' diritti come all'adempimento de' doveri.

—o—

Anche per l'APPENDICE, nel nuovo periodo d'associazione che si apre col primo di luglio, sono pronti parecchi lavori, racconti e romanzi, di lettura piacevole ed interessante per la massima varietà degli argomenti svolti, e non senza pregj letterarii.

Riepilogo

I.

Domenica, poco dopo le due pomeridiane, l'onorevole avvocato Giuseppe Girardini si presentava a Montecitorio ornato della medaglia deputatizia. E quando dai banchi di Estrema Sinistra prestò giuramento, non v'ha dubbio che parecchi occhi indagatori si volsero verso di lui per fare la conoscenza dell'*uomo nuovo* che veniva mandato dal Collegio di Udine.

Durante la lotta elettorale, nella Stampa italiana non si parlò di noi e dei casi di essa lotta, se non dall'*Opinione* che aspettava il ritorno a Montecitorio di quell'ex-Deputato friulano che per tre Legislature s'era tanto fatto apprezzare dai Colleghi. Ma, dopo l'elezione dell'on. Girardini, pel ballottaggio del 4 giugno, si udirono voci discordanti e apprezzamenti poco esatti e conformi al vero. Quindi la convenienza, per parte nostra, di questo *riepilogo*; e tanto più che l'avevamo promesso, tanto a chiarire il fatto nostro nella apparenza di avere perduto, quanto per addimostrare le effettive cagioni e ragioni di quelli che riescirono vittoriosi.

E riguardo al fatto nostro, proclamiamo che con la proposta dell'ex Deputato, noi non facemmo altro se non il nostro dovere. In condizioni analoghe del Collegio, ripeteremmo quella proposta, che poi avrebbe avuto per effetto di togliere all'elezione ogni caratteristica di lotta politica. Per uomini di vero e incontrastato valore, pur in altri Collegj d'Italia, seppesi alle volte rinunciare a velleità partigianesche; e siffatta rinuncia onora sempre gli Elettori, se così dànno prova di riconoscere l'importanza del mandato legislativo.

L'ex Deputato consideravasi tra noi degno di succedere a chi, due volte Ministro, era proprio una *notabilità parlamentare*; e per ciò, e dacchè si aveva potuto vincere la di lui renitenza, dovevasi ragionevolmente ritenere che per la elezione suppletiva non vi sarebbe stata lotta.

Invece lotta fu, ed ora l'on. Giuseppe Girardini è il Deputato di Udine. Ma l'ex-Deputato che nella votazione di ballottaggio non trovò il favore avuto nella prima votazione, nulla ha perduto. E diciamo ciò, perchè degli *uomini di vero valore*, non sono le volubili urne che decidono della fama. Quelli che perdettero, fummo noi che speravamo di averlo ancora nostro Rappresentante; son quelli che si unirono a noi nell'attestargli stima e fiducia. E vogliamo indagare il perchè dello insuccesso finale, per giustificarlo davanti ai molti che forse se ne saranno, a Roma e altrove, maravigliati.

Ma prima di imprendere questo esame, escludiamo il significato che a quell'*insuccesso* volle dare la *Tribuna* del 7 giugno. Difatti alla *Tribuna* parve opportuno di sentenziare gravemente che il risultato finale delle urne nel Collegio di Udine suonava *protesta contro il tardivo trasformismo che in quest'ultima elezione aveva fatto capolino*; e soggiungeva poi: «Ora spetta alle classi operaje di Udine, di cui è la vittoria, di mostrarsi col loro contegno degne non solo di assicurare, ma di mantenere la direzione della cosa pubblica, e al neo-Deputato Girardini — il quale ci è rappresentato come uomo d'ingegno — di mostrare coll'opera sua ch'è degno dell'onore che il suo paese gli ha fatto».

In quest'ultimo augurio della *Tribuna* conveniamo anche noi; ma riguardo il resto, ci sarebbe molto a che dire. E se dire molto potrebbe riaccendere discordie e mali umori appena calmati, dire qualche cosa è opportuno e conveniente, affinchè la cronaca di questa elezione sia completa, e certi incidenti sieno debitamente apprezzati.

Ed è ciò appunto che noi ci siamo proposti, ciò che abbiamo promesso all'indomani della proclamazione dell'on. Girardini a Deputato di Udine.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 19. — Pres. FARINI.

Grimaldi ministro del tesoro presenta gli stati di previsione della guerra e finanza pel 1893-94 ed alcuni progetti secondari. Saranno trasmessi alla commissione permanente di finanza.

Il presidente previene il Senato che le sedute saranno riprese venerdì.

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 - Pres. ZANARDELLI.

Dopo alcune interpellanze ed i soliti incidenti, si riprende la discussione generale del bilancio d'agricoltura e commercio. Il ministro Lacava risponde ai vari oratori ed offre tutti quegli schiarimenti ch'essi richiedevano.

Approvatasi la chiusura, si viene allo svolgimento degli ordini del giorno presentati da Marcora, Galimberti, Maffei. Vengono accettati con qualche modificazione proposta dal Governo. In seguito a ciò si approva l'articolo del bilancio e si rimanda il seguito a domani.

Comunicansi alcune interrogazioni.

I campi di esperienza e di dimostrazione in Friuli.

Provando e riprovando: questo vangelo di tutte le scienze positive, è stato adottato da parecchi anni anche dall'agricoltura friulana, massime ad opera di due veramente benemerite istituzioni che cooperano di conserva per il progresso agricolo della Provincia: l'Associazione agraria Friulana e la Stazione sperimentale agraria annessa al nostro Istituto Tecnico.

Il signor Antonio Grassi, distinto discepolo ed anzi ora egli stesso maestro di agronomia, traduttore del miglior libro sull'allevamento bovino, ci viene ora innanzi con due opuscoletti: — *I campi di esperienza e dimostrazione in Friuli, secondo biennio di ricerche*; — *Un quadriennio di coltura intensiva del frumento nell'agro monfalconese* — una parte anche questa, storicamente, del Friuli.

In quello si parla delle esperienze di concimazione eseguite nel III anno (1890) per determinare l'azione fertilizzante della potassa, sulla coltura del granoturco, somministrata sotto forma di *cloruro* e di *solfato potassico*, nei tenimenti dell'azienda del r. Istituto Tecnico a San Osualdo presso Udine; del Senatore G. L. Pecile a S. Giorgio della Richinvelda; del conte L. Colloredo a Palazzolo dello Stella: esperienze le quali condussero a concludere:

a) che l'impiego della potassa, per la coltura del granoturco, riesce utile nelle diverse regioni del Friuli;

b) che l'utilità massima si manifestò nei terreni delle alluvioni posglaciali site sulla riva destra del Tagliamento, dove l'aumento di produzione dovuto alla potassa, rimborsò l'aumentata spesa di concimazione in ragione del 400 e più per cento; laonde si consiglia di impiegare la potassa soltanto per le colture che maggiormente la richiedono: a dosi massime nella regione a destra del Tagliamento, a dosi medie nelle alluvioni grossolane della pianura friulana ed a dosi minime nei terreni di alluvione moderna e fina delle nostre basse.

Parlasi inoltre delle esperienze di concimazione eseguite nel quarto anno 1891 92) per determinare l'azione fertilizzante del solfato ammonico in confronto a quella del nitrato sodico in diverse regioni del Friuli e l'influenza dei concimi minerali azotati sulla produzione del frumento E si danno i risultati ottenuti con le esperienze del dott. Leoncini di Osoppo, del signor A. Franchi di Fraelacco, del Legato Pecile di Fagagna, del signor C. Someda De Marco di Ceresetto, del r. Istituto Tecnico nel podere di S. Osualdo, del sig. G. Tommasoni a Buttrio, del conte C. Zoppola a Zoppola, del sig. E. Ballico a Codroipo, del co. L G. Manin a Passariano, del signor F. Marchetti a Castions di Strada, del sig. R. Da Prato a Varmo; concludendosi, che la concimazione azotata, associata a conveniente quantità di acido fosforico e potassa, ha influito alquanto ad aumentare il peso del grano prodotto ed a diminuire il rapporto in peso grano e paglia.

Infine si parla delle esperienze (1892) per dimostrare l'efficacia di una concimazione esclusivamente artificiale sull'erba medica seminata entro l'avena: esperienze che si ripeteranno per venire a conclusioni pratiche e attendibili.

—

Nel secondo opuscolo (Gorizia, tip. G. Paternolli), si parla degli esperimenti intrapresi nell'azienda Mantica in Soleschiano di Monfalcone (provincia di Gorizia). Questo è uno studio accuratissimo, ricco di analisi d'ogni genere, e che fa veramente onore al sig. Grassi.

Lo chiude una serie di conclusioni, riassunte in questa ultima: «Concludendo, possiamo terminare questa sommaria relazione con l'osservare che in terreni come questi, poveri relativamente di potassa ed acido fosforico, facilmente solubili, e con una concimazione di circa Ql. 200 di stallatico per ettaro, non è da consigliarsi l'aggiunta di acido nitrico se non accompagnata a forte eccesso di potassa e specialmente di anidride fosforica, e ciò tanto meno trattandosi di varietà a facile allettamento.

Potrebbe riescire invece conveniente ed economica una macinazione completa con concimi artifiziali contenente per ettaro: in autunno, almeno Cg. 90-100 di anidride fosforica (Thomas) e Cg. 60 65 di potassa; in primavera Cg. 25-30 di azoto nitrico, anche, e, forse meglio, senza stallatico, specialmente se il cereale segue un sovescio di leguminose; formola dalla quale si dovrebbero ottenere risultati rimuneratori; e lo provano i resultati ottenuti nei campi sperimentali del Friuli occidentale, semprechè non intervengano, come nel caso nostro, circostanze atmosferiche ed estranee a mascherare od a far apparire contradditoria l'efficacia della concimazione.»

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Spilimbergo, 18 giugno.

Domenica, 25 corr., avranno qui luogo le elezioni amministrative.

Palesemente non si ha nessun sentore di lotta. Ciò proverebbe una volta di più che anche qui, come in altri luoghi, regna sovrana l'apatia in fatto di buon Governo. Però ritiensi si lavori sotterraneamente da pochi che s'impancarono e vorrebbero che le cose continuassero ad andare come vanno. Probabilmente vi riusciranno perchè gli elettori intelligenti, onesti, e indipendenti, ammorbati dalle basse astuzie di que' cotali, hanno preso il partito di astenersi dal portare il proprio voto. Ma fanno male, perchè il bene pubblico e la Legge esigono che l'elettore intelligente si adoperi a tutt'uomo con la mira di comporre una saggia ed onesta amministrazione. Il rifiuto a ciò, corrisponde all'abdicazione del più importante diritto, all'inadempimento del più gran dovere di cittadino, e odora anche di infingardo egoismo. Non si tratta del bene individuale, e di appagare la smania di qualche ambizioso in maschera da liberale, ma si tratta di pubblico bene, e chi lo trascura, non combattendo le malefiche influenze, commette il delitto di uccidere il numero per l'amore della unità, per l'amore dell'io.

È comodo a certi prepotenti avere nel Consiglio Comunale degli ebeti e degli ignoranti perchè questi si lasciano facilmente sedurre, e, inconscii del male che fanno, concorrono ad appagare brame e ambizioni inoneste.

Elettori, ricordatevi che col vostro silenzio, con la vostra noncuranza, permettendo che la cosa pubblica cada in mani non atte a bene amministrarla, recate danno e disdoro al Comune e a voi stessi, e, se poi ve ne lagnate, il Governo ha ragione di rispondervi (e non potrebbe darvi altra risposta): *Se le cose vanno male la colpa è vostra.*

Bobò.

Piccolo incendio in un cimitero.

Avvenne nel Cimitero di San Vito al Tagliamento, e ne andarono bruciate ghirlande e corone che adornavano la tomba della famiglia Morassutti. L'incendio fu quasi subito spento da due contadini che trovavansi a lavorare in vicinanza del Cimitero. La causa, pare, un forte vento che avvicinò qualche nastro delle corone a due fanali che la pietà della famiglia Morassutti faceva tenere sempre accesi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Il faggio leggendario.

I.

Chi non lo conosceva il nostro vecchio faggio? Egli s'ergeva in mezzo al quadrivio, ad un tiro di schioppo, dal villaggio; si sarebbe detto uno di quegli antichi Iddi votati a guardia dei confini.

Era lui che dava il benvenuto allo straniero, ed era l'ultimo a dire addio all'abitante che vedeva munito del suo bastone di viaggio.

Chi non lo amava? Ogni sera venivano i fanciulli a saltare intorno a lui, appena finita la scuola; in tempo di sagra, la gioventù del paese menava liete danze intorno all'ombra del vecchio albero caro, ed i vecchioni affaticati, venivano a sedersi sulle sue radici fuor di squadro, ascoltando l'*Angelus*.

Non era un albero, ma qualche cosa di più.

Egli faceva parte della vita vissuta in comune, nè s'avrebbe potuto comprendere il villaggio senza di lui, del pari che la chiesa senza il suo campanile.

Molti attribuivangli anche un potere occulto; era in virtù sua se l'uragano non si scatenava sulle case, mentre la grandissima sua cima folta, arrestava il vento maligno, portatore di febbre.

Egli ne aveva vedute delle cose, l'antico faggio, la sua età contando omai non già da anni, ma da secoli.

Le generazioni passavano, ed egli rimaneva, ed era sempre coronato di verde.

La storia di un giorno degli uomini, poteva paragonarsi al grano di sabbia al confronto del deserto; era l'ora rimpetto all'eternità.

Un rispetto superstizioso s'attaccava a lui.

Non già che ei fosse bello: delle lunghe fenditure solcavano il suo tronco disuguale; la sua cima fulminata aveva l'aspetto di una fronte disseccatasi; ma la primavera spandeva i suoi raggi sul centenario ed imprimeva alla sua vecchiaja una maestà solenne.

Un mantello di edera avvolgeva le sue piaghe senili; i torni alla sommità annerita; i vicini rami allacciavano le loro ghirlande; al dissopra essi si allungavano come in atto di benedire.

Sempre fecondo, il vegliardo ringiovanito di continuo, spargeva ai quattro venti le sue faggiuola matura, mentre il sole gettava sui ramuscelli suoi, tutto lo splendore del suo sorriso.

II.

La sua grandiosa semplicità, imponeva. Si ravvisava in lui una specie di maestà protettrice.

Egli è che l'albero, è superiore all'uomo; il nano s'agita invano innanzi al gigante. Le sue foglie vedono più lungi de' nostri occhi, il vento che l'alimenta vien da ogni parte, e mentre le passioni stremano l'uno, il succo animatore irrobustisce l'altro; l'uomo se ne va anzi che per lui sia suonata l'ora della saggezza; l'albero fa tesoro invece degli ammaestramenti del tempo.

Eppoi l'albero non ha mai bisogno dell'uomo, mentre questi non cessa un istante dal chiedere a lui dei soccorsi, dall'età in cui gli abbisogna una culla fino all'istante in cui s'addormenta fra le quattro assi di una bara.

Il faggio venerando, dicesi abbia dovuto patir le beffe di un sapiente.

«Io sono un re, andava sclamando quest'ultimo, mentre tu non sei che una cosa».

Ma il faggio gli ha dato risposta da par suo.

Egli lasciò che l'orgoglioso si facesse a lui dappresso e aprisse il famoso quaderno della scienza umana, accontentandosi di spargere su di lui dei minutissimi rimasugli di ramoscelli morti.

Nulla di più.

Bastò questo però, perchè le lenti de' suoi occhiali si rompessero, e così il gran sapiente non potè neppure decifrare le idee degli altri, scritte sul libro.

Un contadino che passava per di là, gli chiese l'ora che faceva, ma i frammenti di legno, avevano, cadendo, scalfito il suo orologio che non correva più.

«Non lo so», rispose l'uomo della scienza; il campagnuolo allora distese la sua mano: l'albero con le sue ombre proventi segnava l'ora.

Il vero sapiente dunque, era l'albero, lui.

III.

Egli era buono, il vecchio faggio del quadrivio.

Fin da quando l'Aprile spargeva de' suoi primi fiori l'erba rinverdita de' prati, egli chiamava a sè gli augelletti.

L'odore balsamico delle sue gemme e i dolci suoi mormorii invitavano ai piaceri primaverili; i suoi rami si aprivano ai giovani amori.

La gazza vi costruiva in cima il suo nido; il fringuello vi tesseva il muschio e la lanuggine su qualche ramo forcelluto ed invisibile.

Ed è pur là che il tordo, prima ancora dello spuntar del sole isvegliava la sua covata con de' pispigli, e lo scojattolo poteva proseguire liberamente la leggera sua corsa.

Il centenario contemplava gli ospiti suoi cari con serena gioja; egli li avviluppava intorno a sè, e per far loro piacere, si aumentava di novelle foglie.

L'asilo era questo ed egli vigilava.

Nè lo sparviero, nè il rettile osavano affrontarlo; la volpe sapeva che il faggio difende meglio i suoi uccelletti che non l'uomo i suoi polli, e passava oltre.

I piccoli snidatori, essi stessi lo trovavano inflessibile, malgrado il suo amore ai fanciulli; se qualcuno d'essi vi tentava la scalata, egli si gonfiava d'un subito, rendeva la sua corteccia sdrucciovole e facea cader l'indiscreto sull'erba molle; se poi l'impresa dello scolaro, facevasi più minacciosa, allora l'albero impiegava opportunamente un qualche ramoscello appuntito col quale lacerava un po' i calzoni del colpevole, e a questi non rimaneva quindi più che darsi alla fuga, nascondendo non senza pena il testimone del suo fallo.

Le sue bestioline favorite lo ringraziavano coi loro salticcioli ed i loro pispigli.

Egli si occupava di esse teneramente, ma però senza dimenticar punto gli altri suoi amici: i cristiani del villaggio.

Il cuore di un padre sa dividersi a pro' di tutti.

Egli pensava infatti a noi, incessantemente.

Ha egli forse mai dimenticato di svegliare a tempo debito il pastore indolente, se le sue pecore si lanciavano alla scorreria?

Quando un ubbriaco a tarda ora rincasando stava per accattar brighe con qualche suo compagno, chi meglio del faggio sapeva spaventarlo con le sue ombre fantastiche projettantesi in mezzo al chiaror della luna?

(Continua).

Le feste inaugurali

dell'acquedotto consorziale

di Muzzana, Carlino e Marano.

Ci siamo lasciati sul molo, jeri: e sul molo ci ritroviamo ancora. Dai fogli volanti dove appuntai, con segni fugaci, le non fugaci impressioni della giornata deliziosa, vedo occhieggiarmi questa e quella parola incompleta, per dirmi che narri aneddoti o riferisca dialoghi colti a volo, o descriva tipi e costumi e vedute meritevoli di ben altra penna che quella pesante e arida del cronista. Là il Cimitero di San Vito, isolato in mezzo alle acque, modesto ma non perciò meno caro all'animo riconoscente dei superstiti; più lungi il pittoresco litorale chiudente la vasta laguna, rotto in vari punti per dare passaggio ai canali onde essa è congiunta al mare Adriatico; e ciuffi d'alberi e case — Lignano, gli Alberoni; lontan lontano, sfumate confondendosi col cielo, le Alpi... Sotto di noi barche a vela ed a remi; i chioggiotti sulla tolda giuocanti la partita alle carte, interrotta per un momento. Intorno a noi, la folla gioconda e irrequieta come le onde che vengono a morire sul porto; il paese così simpatico con le sue case, alcune nuove, altre ritinte o in via di abbellimento; la storica torre, il campanile della chiesa, la casa Zapoga...

—

Il Prefetto, alla narrazione del costo relativamente esiguo della tettoia, faceva seguire alcuni ricordi della sua amministrazione in altre Provincie: sul bellunese, per erigere un'antenna, si spesero più che duemila lire... e l'antenna era ancora da sorgere! Così amministrasi — pur troppo, troppe volte — il danaro del pubblico! E questo pubblico, affaccendato nelle sue private faccende, non sempre vi abbada; e spesso brontola quando invece dovrebbe plaudire...

Si visitano le stanze-magazzini dei commercianti in pesce, tra cui quello del signor Francesco Dal Forno assai conosciuto in Udine; e del Raddi, pure assai conosciuto. Anche la Pescheria ha la sua fontana intermittente; e, come ho detto jeri, le acque scolano poi tutte nella laguna che lambisce l'edificio. Tutti dicono assai bene spesi i danari per questa pescheria.

Si continuano le visite: si percorre tutto il circuito del paese, ora aperto alla luce ed all'aria mercè lo smantellamento delle mura: dai vecchi bastioni la vista è assai gradevole

Le spingarde tuonano sempre: ma non hanno oggi il compito sanguinario di spegnere i saporiti mazzorini: sparano a festa per salutare le opere di risanamento d'una terra dove, fino a pochi anni fa, si moriva in proporzione di 48,50 per mille — dove ora la mortalità è già discesa al disotto del trenta per mille!

—

L'acquedotto — parte magna delle opere risanatrici — è lungo chilometri 17,290, ed ha una portata, in magra, di litri 113 per individuo dei tre comuni ogni ventiquattro ore, e in tempi ordinari di litri 165. La spesa fu di circa lire 69.000. Il quoto per ogni comune è di lire 40 mila per Marano, 20 mila per Carlino, 13 mila per Muzzana — in cifre tonde.

Marano ha due fontane a getto intermittente; una principale sulla Piazza Vittorio Emanuele con due getti continui; una sul porto, dono dell'ingegnere dott. Bertoli, pure a getto continuo; un lavatoio pubblico, con le acque di rifiuto delle altre fontane.

Carlino ha una fontana principale, sulla piazza, a due getti continui; due a getto intermittente nelle due estremità del paese; tre altre in vicinanza di casolari sparsi.

Muzzana ne ha tre: una a due getti continui, sulla piazza; altre due a getto intermittente, ai punti estremi del paese.

La fonte ha origine da tre pozzi artesiani, posti in territorio di Paradiso: e, come dicemmo, l'acqua fu analizzata e *studiata* dai prof. cav. Clodig, cav. Nallino e comm. Pirona.

—

Seguitano le *visite* Interessante quella alla Chiesa di S. Martino dove si ammira una pala del Palma il giovine ed il fornimento dell'altare in argento, poscia, il *tesoro*: gli avambracci di Santo Vito, racchiusi in metallo di Corinto, che risalgono al 1368: centomila lire, prezzo di stima.

— Quante cose si potrebbero fare con centomila lire! — sclama il Sindaco di Marano, cui solo un pensiero sembra tormentare come un incubo: rendere Marano — la sua terra — un angolo del Paradiso ..., non quello donde viene l'acqua!

Si ammira una bella croce di rame dorato, altre reliquie ed il battistero... Poi, di fretta, una visita al Municipio.

—

Ed eccoci, alla una pomeridiana, raccolti nella sala dell'Albergo Raddi — *Ai Pescatori*.

Al posto d'onore, il Prefetto; a destra del quale, siedono: il Sindaco di Marano, fregiato il petto dalle medaglie commemorative della campagna del Trentino nel 1866 e da quella d'argento come benemerito per le prestazioni usate da lui durante l'invasione ultima del cholera in Marano; l'ingegnere progettista dott. Bertoli; il rappresentante della Società di Vittorio signor Gei; l'avvocato Schiavi. A sinistra, il medico provinciale dottor Frattini, il Sindaco di Muzzana signor Carandone, il Sindaco di Carlino signor Di Chiara, il signor Venanzio Pirona, il cav. Clodig, il cav. Fornera, il cav. nob. Mani, il signor Foghini consigliere provinciale.

I convitati sono quarantaquattro.

Anche qui, come già a Muzzana, il buonumore signoreggiò dal principio alla fine.

Non c'era minuta: ma viceversa il pranzo è stato sontuoso Cominciossi con una zuppa al pesce, eccellente, e con ottimo vin nero di *due foglie*, dei possedimenti dell'ingegnere Bertoli di Latisana; il quale — disse uno dei convitati — è ingegnere *in ambo*: tanto nel condurre l'acqua come nel produrre vin buono; poi fu portato Capri bianco delizioso e gli teneri dietro tre colossali branzini allessi che parevano bambini in fasce: sette a nove chili di peso ciascuno; e li contornavano, li accompagnavano salse diverse. Poi vennero: frittura mista, *sfoglie*, calamari fritti, scaloppine con piselli, fegato alla lombarda — e qui fa capolino il Barbera — sgombri con fondi di carciofi: tutto preparato assai valentemente.

Seguì la parte più dolce: torta margherita, fragole con Capri o Marsala, formaggio — Conegliano spumante — caffè, cognac.

—

Intermezzo: i discorsi. Primo, quello del signor Rinaldo Olivotto. Egli lesse un breve discorso, ricordante le vicende non sempre liete attraversate per giungere al sospirato porto.

« *Illustrissimo Signor Prefetto, onorevoli Autorità, distintissimi Signori!...* — così incominciò l'operoso Sindaco di Marano. — « Eccomi giunto al momento più scabroso della mia vita amministrativa, al momento in cui io devo pronunciare un discorso alla presenza di una eletta di persone.

« Sì arduo io sentiva il compito assegnatomi dall'obbligo mio, sì grave il pericolo di cadere in un confuso ridicolo, che risolvermi non sapeva a mettermi nel disimpegno.

« Vinsi la mia giusta titubanza, il mio giusto timore: ma ciò devesi al sapere che lor Signori, qui convenuti ad onorare Marano, Muzzana e Carlino, hanno tanta gentilezza, tanta bontà da far precorrere al mio discorso un generoso compatimento per il disadorno mio dire, uno sconfinato perdono per qualche Olivottiana volata. E per rendermi passabilmente degno si dell'uno che dell'altro, essendo io uno di quelli che hanno bisogno di molto studiare per far qualche cosa e che schivano la fatica d'imparare quanto devono dire, mi prendo la libertà di leggere.

Disse il Re Galantuomo: l'Italia è fatta ma non compiuta; qui siamo e qui resteremo. Da queste epopeiche e sovranamente politiche frasi io credo poter trarre argomento alle mie parole; inquantochè il gran Re che ci diede la patria, deve allor aver pensato che non basta... aver fatta l'Italia ma che bisogna compierla... facendo gli italiani dalla mente sana in corpo sano...

« Questo alto principio, in me latente fin da giovinetto, sviluppossi, nelle patrie contrade dove si respirava la libertà quando il leone era ancora in servaggio. Perciò, restituitomi fra le braccia dei miei vecchi genitori, che mi fecero qual sono, viste e riconosciute le miserrime condizioni igieniche della mia Marano, mi sono prefisso il suo risanamento.

« La meta propostami giunto che fui al potere, volli conseguire e lo volli fortemente, prepotentemente, perchè se in altri l'agire altrimenti sarebbe stato un delitto di lesa salute pubblica, io avrei commesso un continuo fratricidio a scopo di speculazione (1)

« E valga il vero.

« Marano fino dalla sua fondazione sta sopra un banco di terreno salsigginoso, con abitazioni angustissime e addossate le une sull'altre.

« Queste condizioni già abbastanza infelici, vennero dalla repubblica Veneta peggiorate con una cinta di mura e terrapieni, che sopra il piano del paese si elevano da 6 a 15 metri, togliendogli aria, luce e sole, ed obbligando tutta l'acqua delle pioggie a riservarsi sulle non sistemate strade e sulle peggiori viuzze, dimodochè Marano veniva a trovarsi in una fangosa bolgia esalante i più mefitici gas derivanti dalla fermentazione delle sostanze organiche ed animali di cui è saturo il terreno.

« A queste deleterie condizioni aggiungendosi le anti igieniche emanazioni del troppo vicino cimitero (si trovava a soli 50 metri!) del mercato del pesce che si teneva entro l'abitato e sulla pubblica via, (deponevasi il pesce sulla nuda terra!) del secolare deposito d'ogni immondezza quali erano i terrapieni e le fosse di circonvallazione ed i miasmi che si elevavano diuturnamente dalle stesse, e ne conseguiva una stringente carica morbigena delle più crude.

« E quasi ciò non bastasse a far si che le condizioni igieniche del mio paese fossero eccezionalmente morbigene, eravi la qualità della poca acqua che s'attingeva dai pozzi, dalle cisterne e dalle pompe, così pessima che faceva l'ambiente letale. Infatti, giusta l'analisi dell'illustre prof. Nallino, quell'acqua conteneva di sostanze inorganiche da milligrammi 419 a grammi 3,429 per litro, e di sostanze organiche da milligrammi 29 a 48 Le sostanze minerali erano formate di clorurì, solfati e carbonati di calce, sodio e magnesia; le sostanze organiche erano nella massima parte animali, e le altre poche vegetazioni critogame. Oltre a ciò si *godeva* della presenza in quell'acqua di molti esseri organizzati appartenenti agli infusori succiatori e cigliati.

« Questo lugubre quadro non è un mio volo poetico ma la cruda realtà che il parere dell'On. Consiglio Provinciale in data 27 ottobre 1887 così dipingeva:

« Misere, stringenti, estremamente « pericolose e compromettenti sono le « condizioni sanitarie di Marano e giacchè come nessuno ha diritto di manomettere la proprietà altrui, così « nessuno ha diritto di compromettere « la salute pubblica che, in linea di « gravità, di responsabilità e di solidarietà sociale, è ben superiore alla « proprietà; giacchè trascurando la pronta si compromette senza averne diritto anche la salute altrui onde si « trovano opportune ed urgenti, le proposte del Sindaco... »

« Forte della mia coscienza, del voto dell'illustre Consesso sanitario Provinciale, del potente appoggio accordatomi dalle superiori autorità e coadiuvato da pochi amici, apersi la campagna.

« Si accese un'aspra e fiera lotta, caddi non vinto e meno domo (si ride), risorsi quale commissario straordinario, rimasi al potere sindaco. Incominciai quand'ero Commissario ad agire da dittatore; così continuai dopo sebbene sindaco, perchè la salute del mio paese l'imponeva; ma sempre però ho accettato, ricercato il consiglio di autorevoli persone, e quello dei miei amici di Marano.

« Egli è perciò che in continuazione della sistemazione delle strade interne fatta nel 1879 80, si poterono eseguire i provvedimenti proposti: cioè abbattere le mura ed i terrapieni, bonificare le due fosse a settentrione dell'abitato e una parte di quella a mezzodì. Costruire la bella ed ampia pescheria, il lavatoio, i pubblici cessi, il cimitero; e si è potuto coronare tuttociò colla più grande opera del risanamento, col provvedere cioè la popolazione di abbondante acqua pura e potabile.

« L'esecuzione dell'acquedotto essendo quella che gravava di una responsabilità maggiore che tutti gli altri lavori di risanamento, l'amministrazione di Marano, e proporzionalmente quelle di Muzzana e Carlino che vi si consorziarono, fu prima e seria cura la scelta dell'ingegnere progettista e direttore. Non volemmo un uomo dalle larghe e facili promesse, non volemmo un giovane che si atteggiasse a scienziato col misconoscere il valore di chi può vantare qualche lustro di esperienza; ma un uomo di forte tempra, di rigida azione, imparziale, severissimo e che avesse in precedenza fatto studi sull'importantissima materia. L'ingegnere che offriva tutte queste belle qualità fu riconosciuto essere il Dr Giovanni Bertoli, (*bravo! bene!*) e nel giorno dell'adunanza dei rappresentanti dei Comuni di Marano, Carlino e Muzzana, per la costituzione del Consorzio egli fu nominato per acclamazione.

« La fiducia che il Consorzio pose nel Dr Giovanni Bertoli, non solo non venne meno, ma aumentò nel progresso del lavoro: perchè egli si mostrò all'altezza del mandato ricevuto, assicurandoci con l'acquedotto compiuto un'opera perfetta. (*Bene!*)

» Altra seria cura dei rappresentanti era la scelta dell'impresa che doveva costruire l'acquedotto. Per consiglio dell'ingegnere, pure obbedendo alle disposizioni di legge, si volle che la scelta cadesse sulla Società Italiana del Cemento e delle Calci, in Vittorio; la quale a lode del vero nulla trascurò, tutto pose in opera: volontà, eccellenti materiali, buoni operai, abbedienza ai capitoli d'appalto, ed agli ordini dell'ingegnere, per soddisfare (come soddisfece pienamente) gli obblighi assunti.

« L'acqua che abbondante sorte dalle 12 fontane di cui è provveduto il Consorzio dietro il parere dell'amico mio, il Sindaco di Muzzana, e dietro scientifico giudizio della Commissione Sanitaria Provinciale composta degli illustri professori cav. Clodig, Pirona e Nallino, si derivò nel territorio di Paradiso, a 20 metri di profondità, a mezzo di pozzi tubolari. L'acqua sorge nella quantità di 6 litri per minuto secondo, scorre e si dirama per una tubolatura di 16 chilometri di percorrenza, è fresca, limpida, purissima, benefica, dona la salute a più che 3000 abitanti.

« Che i lavori eseguiti, e che fra questi specialmente l'acqua sia benefica apportatrice di salute, con un po' di statistica lo proverò luminosamente.

« Dall'anno 1871 al 1881 inclusivi (in cui Marano era nel suo pieno stato misero di condizioni igieniche), i nati furono 465, i decessi 498, per cui la popolazione in quel decennio diminuì di 33 abitanti; — dal 1881 al 1889, nel periodo di tempo cioè in cui vennero sistemate le strade interne, il numero dei nati essendo stato di 484 e quello dei decessi di 297, la popolazione ebbe un aumento di 187 individui, cioè di 23 all'anno, dal 1890 a tutt'oggi, nel periodo di tempo cioè che si eseguirono i lavori di risanamento (da circa un anno e mezzo si gode l'acqua purissima che ci dà l'acquedotto), i nati essendo 222, i decessi 112, l'aumento della popolazione è di 45 individui all'anno. E siccome la media della popolazione in questi 3 anni è di 1150, il numero dei decessi della eccezionale cifra del 5 per cento discese a quella quasi normale del 3.

« Per di più abbiamo la consolazione di osservare che gli abitanti dimostrano, con una maggiore e continua pulizia, molto più amore di se stessi che prima, di constatare, un progressivo ingentilimento del cuore, una maggiore svegliatezza di mente e bisogno di sapere, nonchè un più forte sentimento di cittadino.

« Benedetti dunque siano i sovrani fattori di salute e civiltà che sono l'aria, il sole e l'acqua! benedetti questi gran coefficienti di redenzione igienica, economica e morale! Osanna: e dovunque si possa con tutta la forza delle leggi, con tutto l'amore ed il sacrifizio, degni della loro benefica potenza vengano accolti, creati e diffusi generosamente dal palazzo del ricco alla misera capanna (*bravo! bene!*), perchè essi profondendo la salute, faranno l'Italia forte, ricca sapiente e rispettata (*bene!*)

« Ed ora chiudo porgendo con tutta l'effusione e devozione di cui è capace il cuor mio i più sentiti ringraziamenti, le proteste della più alta gratitudine all'Ill.o signor Prefetto Comm. Gamba (*evviva il Prefetto Gamba!*) per il compatimento che sempre mi concesse e per il suo potente appoggio nell'attuazione del mio ideale; ringrazio tutte le Autorità e tutti gli amici presenti ed assenti che generosi mi furono di consiglio ed aiuto e gli amici maranesi che uniti a me nell'opera, ne condivisero la responsabilità. Ringrazio i Sindaci di Muzzana e di Carlino per l'amore con cui si prestarono per l'esecuzione dell'acquedotto.

« E commosso, scolpendo nel mio cuore a caratteri indelebili il ricordo di questa bella fra le più belle giornate di mia vita, il ricordo dell'alto onore fatto alla mia Marano — brindo alla salute di voi tutti, brindo alla salute del Re e della Regina, brindo alla salute dell'Italia tutta! (*Benissimo! Viva il Re! Viva il Sindaco di Marano! Viva Olivotto!*)

Come si tacquero gli applausi e il tintinnar dei bicchieri lietamente e fraternamente toccati, sorse a parlare il Prefetto comm. Gamba, con quel suo fare alla buona che gli acquista si larga popolarità nel nostro Friuli. Si disse lietissimo di trovarsi ad una festa allegra, santa, ad un festa della civiltà e del progresso com'è quella che ci ha radunati in Marano. L'acquedotto è un grandissimo beneficio, massime per la povera gente. Ricorda altra visita da lui fatta a Marano, anni or sono: oggi, il paese non è più quello di allora, è un paese nuovo. Il comm. Milanese aveva, allora, portato con se una damigiana, la quale — diceva egli — conteneva un liquore prezioso: era acqua pura e limpida, ma acqua. Si credette ad un scherzo: ma tutt'altro! L'acqua di Marano allora non si poteva bere; e nel corso della giornata si comprese la immensa utilità di quella damigiana. Figuratevi i tormenti della povera gente, che non può bere se non acqua! Li comprese, quei tormenti, il Sindaco Olivotto; e vi rimediò. Perciò egli lo dichiara benemerito. Nè intende menomare i meriti degli altri sindaci del Consorzio, che dovettero anch'essi lottare per rendere persuasi i loro amministrati della santità degli sforzi diretti ad ottenere l'acqua...

Sindaco di Muzzana. Nel nostro comune non ci fu bisogno di lotte.

Prefetto, continuando. Tanto meglio. Vuol dire che eravati istruiti prima!. (*bene! applausi*).

E il comm. Gamba, proseguendo, si compiace nel constatare che la questione delle acque è ormai nel Friuli divenuta popolare. L'acqua buona è salute, e salute è danaro, è benessere fisico, economico e morale. Si augura perciò che l'acquedotto attuale abbia numerosa figliuolanza. (*Vivissimi e prolungati applausi.*)

Il dott. Giov. Batt. Bossi, ringraziato dall'invito gentile, nota questo essere giorno di grande ventura per Marano, poichè solennizza la conquista di un elemento vitale com'è l'acqua. Ricorda le benemerenze del Sindaco per l'utilissima opera; ed augura che resti a capo dell'amministrazione maranese per molti anni, poichè lo sa animato da nobili e forti propositi, ed è sicuro che accrescerà le sue benemerenze verso la terra nativa da lui tanto amata. Chiude brindando alla salute di lui: brindisi che trova largo eco di applausi e di evviva.

—

Il signor Olivotto, con gentilissimo pensiero, fa distribuire a tutti l'interessante opuscolo da lui scritto con vivissimo amor di patria: *Marano attraverso i secoli*: opuscolo interessante per le molte notizie storiche raccoltevi, per la diffusa relazione intorno ai provvedimenti adottati a risanare la storica terra, per gli accenni a statuti e costumanze ecc.

Abbiasi l'egregio autore le più vive grazie anche per il dono di questo libro, ch'egli dedicò al figliuol suo nella fiducia che questi saprà — con pari amore al dolce nido natio, con maggior studio — compiere l'illustrazione della sua patria.

—

Il medico provinciale dott. Frattini, con belle ed opportune parole, mette fine alla serie dei discorsi.

« Nella storia dei popoli, — così egli cominciò — fra i tanti fatti gloriosi che formano giustamente l'orgoglio delle nazioni civili, accanto ai nomi delle battaglie vinte, in cui si sparse a torrenti il sangue degli eroi, è doveroso registrare con caratteri indelebili le opere tutte di risanamento, che mirano concordi alla prosperità fisica, morale ed economica dei cittadini.

« Questo giorno memorabile, che segna una delle vostre glorie più belle, o abitanti di Marano, di Carlino, di Muzzana, eternatelo nel marmo, eternatelo accanto alla data della liberazione dal dominio straniero, e sarà bello il gentile connubio, perocchè, mentre l'una ricorderà ai posteri le gesta leggendarie di un popolo che volle e seppe rompere i gioghi che da secoli lo tenevano oppresso, l'altro rammenterà le tante difficoltà superate, colle quali si giunse alla liberazione certa contro nemici non meno formidabili, che lentamente, sordamente minavano le fonti preziose della vostra salute e delle vostre forze.

« I padri nostri, o Signori, han liberato l'Italia dai nemici palesi e volgari che la opprimevano, creando così la *storia del risorgimento italiano*; a noi figli non degeneri spetta un compito ancora più arduo forse, ma non meno glorioso: quello cioè di liberarla dalle molte cause morbose vincibili, nemici eterni altrimenti, che paralizzano le sue forze e mietono a migliaia le vite dei suoi cittadini; quello, con altre parole, di compiere la *storia del risanamento italiano*, rendendo in tal modo perfetta l'opera così luminosamente incominciata dai padri nostri...»

E prosegue ricordando le opere grandiose compiute o in via di esserlo, in tutte le Provincie d'Italia — sotto gli auspici di un principe magnanimo che altamente comprende lo spirito, i vantaggi e la giustizia del socialismo igienico (*bene! bravo!*). Enumera le tante e tante malattie dovute all'acqua insalubre; la loro costante diminuzione, dopochè furono attivati i provvedimenti che l'igiene reclamava.

Entra a parlare diffusamente delle condizioni del Friuli, sotto l'aspetto delle acque potabili; e ne discorre lungamente e con grande competenza.

E, detto come unico rimedio, nella vasta zona ove più difficile riesce il provvedere il necessario elemento, sieno i consorzi; così prosegue:

Io non dubito punto che il vostro esempio, meritevole del più alto encomio, sarà seguito da altri lavori consimili nel Friuli. Già si comincia a parlare di un progetto di consorzio fra il Comune di Udine, che vuol provvedere d'acqua potabile le sue frazioni, e i Comuni limitrofi. Altro consorzio di tal genere io lo vagheggio da tempo fra i Comuni di Spilimbergo, Travesio, alcune frazioni di Sequals, San Giorgio della Richinvelda, ecc., comprendenti appunto quasi tutta la larga zona di terreno fra il Tagliamento e il Meduna. Lo stesso forse potrebbero fare alcuni Comuni vicini a Cividale con questa città, Latisana coi Comuni limitrofi, Sacile e così via.

Il R. Prefetto, interrompendo: *Le tombe de Gerico, ghe vol!* (*Si ride*)

Ricorda i pozzi artesiani che hanno già dato ottimi risultati a San Giorgio di Nogaro, a Pordenone, a San Vito al Tagliamento e in altri comuni; ricorda i recentissimi acquedotti di Udine-città, di Gemona, di Tolmezzo, di Tarcento, di Frisanco, di Ovaro, di Tricesimo; i progetti per Udine frazioni coi comuni limitrofi, per San Daniele, per Cividale ecc. Così brillantemente conchiude:

« Ed ora, prima di finire, o signori, permettetemi che, spogliandomi d'ogni veste ufficiale, io cittadino comune e vostro ospite, irredento per nascita, italiano per sangue e per sentimenti, (*prolungati, entusiastici applausi*) friulano d'adozione, beva alla vostra salute di questo puro e limpido liquore, che, per una strana e fortunata combinazione di nomi, ci vien dal *Paradiso!*... (1) (*Bravo! Si ride*) In esso non è la effimera virtù che inebbria e fa veder le cose, per dirla col poeta, del color del rubino, ma in esso è la recondita possanza che

(1) Difatti il signor Olivotto è farmacista: e quale maggiore — diremo — *cuccagna* per un farmacista, che di vivere in mezzo ad una popolazione poco sana?

(1) *Paradiso* è il nome della località dove è stata presa l'acqua per l'acquedotto consorziale di Marano-Carlino-Muzzana.

risana e che purifica, in esso è l'elemento che sa combattere contro di molti tra i nemici invisibili del nostro fragile organismo, e vince! (*Benissimo!*).

«Possa la vostra festa esser di stimolo ad altri qui in Friuli e dovunque perchè sorga in loro l'idea d'emularvi in un'opera tanto benefica. Dal canto mio faccio voti ardenti per veder presto ripetersi, in altri luoghi della provincia dove più stringe il bisogno, dei giorni simili a questo, sacri ai trionfi dell'igiene, e intanto, riassumendo nel nome di pochi il merito dei molti, mi permetto di chiudere col grido che mi esce spontaneo dal cuore: Viva i sindaci di Marano, Carlino e Muzzana; viva l'ing. Bertoli; viva il Friuli e chi ne dirige con tanto amore le sorti! (*Calorosi e ripetuti evviva*).

Così ebbe fine il banchetto.

Lode merita l'albergatore per l'ottimo pranzo offerto — non inferiore a quello che avrebbero potuto dare gli alberghi maggiori di una grande città; e per il servizio inappuntabile.

Noto — per non venir meno all'abitudine presa jeri — che anche nella sala ove fu servito il banchetto v'erano quadri ricordanti i più grandi fattori della nostra redenzione ed uno raffigurante la Real famiglia.

Attraverso la laguna e fino a Porto Lignano: una gita deliziosa, su tre grandi barche messe a disposizione degli invitati. Meriterebbe descritta: massime il ritorno — con il sole che si nascondeva dietro il Monte Cavallo, con grande silenzio delle acque lievemente increspantesi per la brezza vespertina, coi riflessi vari e vaghi dei raggi solari — qua rutilanti, là digradanti in una luce più blanda sullo specchio lagunare con il cielo imporporato ad occidente, con le nebbie che sfumavano tutta la parte orientale...

Ma devo rinunciare: e prenderò a scusa la mancanza di spazio.

Ricca e di grande effetto la illuminazione a palloncini multicolori sulla piazza; molti i forestieri giunti nelle ore pomeridiane, da Udine, da Palma, da Rivignano, da Mortegliano; danze animate, che si prolungarono fino alle tre del mattino: ecco il fine della narrazione.

La riconoscenza di tutti gli invitati per le tante cortesie ricevute; gli elogi di tutti gli intervenuti per l'ordine completo onde si svolse la bellissima, indimenticabile festa.

Risposta a un giusto lamento.

Chiusaforte, 18 giugno.

Non asserisce il vero il signor Ipsilon nella sua corrispondenza del 16 corr. da Chiusaforte, scrivendo che i Municipi di Raccolana e Chiusaforte non si curano *nè punto nè poco* della domanda prodotta nel 1888 da tre conduttori della malga Pecol per la costruzione d'una vasca-abbeveratoio. Risulta dagli atti che, accordatane la costruzione, fu soltanto respinta l'istanza perchè fosse riprodotta in miglior forma. Però i malghesi non ci pensarono più.

Nel 7 maggio di quest'anno, i conduttori delle malghe Pecol e Parte di mezzo, preoccupandosi (un po' tardi a dir vero) della esiguità del nevaio che dà l'acqua alle dette due malghe, chiesero l'autorizzazione di costruire due vasche, instando a che i Comuni proprietari sostenessero metà della spesa. Ci vollero necessariamente parecchie deliberazioni preparatorie delle Giunte e due dei Consigli, oltre al tempo perduto nell'attendere l'esito del sopraluogo; finchè nel 28 del maggio stesso fu definitivamente deliberata la costruzione delle vasche, concorrendovi i due Comuni coi due terzi della spesa.

Fin qui appare dunque che le rappresentanze comunali si siano data qualche premura, ancorchè il capitolato d'affittanza delle malghe non obblighi menomamente i Comuni proprietari a spese di simil genere.

Il sig. Ipsilon mostra poi di ignorare che fino a quando la pratica non sia resa esecutoria dall'Autorità superiore, nulla si può intraprendere.

Cadono quindi tutti i commoventi appelli ai principii di giustizia e di umanità fatti dal prelodato sig. Ipsilon nella sua, non saprei se maligna o . . . . . . corrispondenza.

Zeta

Tentativo d'incendio.

Cividale, 19 giugno.

Tra la mezzanotte e le tre ant. di jeri, sopra una scala di legno conducente nella camera di certo Stefano Spilotti, ignoti deposero una cesta contenente carte unte, e vi diedero fuoco. Per buona fortuna, le fiamme non si estesero al legname della scala, e così potè essere evitato un incendio che poteva riescire assai grave.

Altri arresti.

A Lestizza, verso le tre pom. del 15, Eugenio Mazzaroli e Nicodemo D'Ambrogio furono arrestati per oltraggi alla guardia campestre Osualdo D'Ambrogio.

A Bagnaria Arsa, Romano Del Bianco, colto sul fatto che aveva rubato lire 16 in biglietti e monete d'argento a certa Luigia Del Bianco.

Figlio snaturato.

Venne arrestato a San Giovanni di Manzano, la notte del 16 corr., Luigi Pallavicino, uomo sui quaranta anni, il quale aveva cagionato varie contusioni al padre suo Giovanni Battista *d'anni settantauno*, percuotendolo con pugni e calci!

La Società Cooperativa bozzoli di Codroipo

avverte che in seguito alle numerose adesioni ricevute dai Possidenti, trovò opportuno di aumentare i locali di deposito; per cui potrà ancora ricevere sottoscrizioni per circa altri ventimila chilogrammi di galette.

Il Gestore tecnico
G. Batta Cigolotti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

GIUGNO 20 Ore 7 ant. Termometro 22.8
Min. Ap. notte 16.2 Barometro 784.
Stato Atmosferico. Bello
Vento pressione Calante
19 GIUGNO 1893

IERI: Bello
Temperatura: Massima 30.4 Minima 16.2
Media 23.164 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Giugno 20

Sole		Luna
Leva ore di Roma	4,7	leva ore 11.9 a
Passa al meridiano	11.58.10	tramonta —.— p
Tramonta » »	7.49	età giorni 6.3
Fenomeni		

Per dare acqua alle frazioni.

Solo una quarantina di capifamiglia delle frazioni del nostro comune intervennero all'adunanza — presieduta dall'Ingegnere Municipale dott. Girolamo Puppati e cui assisteva anche il Medico Municipale dott. cav. Carlo Marzuttini — convocata jeri l'altro dal nostro Sindaco. In vista dell'esiguo numero di intervenuti, si è deciso di indire nuova convocazione per sabato alla quale saranno invitati un centinaio di capifamiglia frazionisti, per votare un ordine del giorno che porti l'impegnativo di un carico per la popolazione esterna del nostro Comune per avere l'acquedotto.

Una ottima idea

fu quella di collocare, nei locali della Sezione femminile della Scuola d'arti e mestieri, un ritratto di quella forte donna che fu la signora Agosti Pascottini, morta nel passato inverno: la distinta patriotta, che per amore della nostra Patria soffrì diciotto mesi di carcere.

Presenti alla cerimonia il prof. cav. Falcioni direttore della scuola, il dott. Romano vicepresidente della Società operaia, il signor Giovanni Gennari. Parlò nobilmente ed efficacemente il dott. Romano, additando la venerata donna defunta ad esempio delle numerose alunne.

Un caso di grave «gastro-enterite acuta»

verificatosi jeri nel Comune di Caneva, impressionò con ragione quelle locali autorità che telegrafarono subito a questa Prefettura. Partito immediatamente il Medico provinciale, ebbe a constatare con soddisfazione che, mentre erano state prese per bene e colla più lodevole sollecitudine le misure raccomandate nei casi anche solo sospetti di malattie coleriformi, il paziente stava già meglio, aveva dormito tranquillamente la notte e poteva considerarsi guarito. Ciò quindi persuade maggiormente nella idea che siasi trattato di un semplice caso di comune gastro-enterite acuto, facile a verificarsi nella calda stagione, e ciò tanto più considerando che dalla inchiesta del Medico provinciale non risultava il benchè minimo rapporto, nè diretto nè indiretto, avuto dal paziente, dai suoi famigliari o dai suoi vicini, con luoghi infetti.

Il telegramma che annunciava alla Prefettura questo «caso», fu comunicato al R. Prefetto domenica, alla mezzanotte, al suo ritorno da Marano; presente il Medico provinciale; e già jermattina questi si recava sopraluogo, come risulta dalla notizia che qui sopra riferiamo. Notiamo ciò per far rilevare la solerzia che la R. Prefettura spiega sempre in tutto ciò che abbia attinenza con la salute pubblica.

R. Scuola Normale Superiore femminile di Udine.

Gli esami di ammissione alla 2.a e 3.a Classe del Corso preparatorio ed alla 1.a del corso normale avranno principio al 1.o Luglio alle ore 8 antimeridiane.

Gli esami di ammissione alla 1.a Classe preparatoria comincieranno il 19 Luglio alle ore 8 ant.

Le aspiranti dovranno presentare prima degli esami:

a) Domanda alla Direzione
b) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco
c) Certificato medico di sana costituzione
d) Fede di nascita
e) Certificato di subita vaccinazione.

La domanda ed i documenti *a b c d* dovranno essere in carta bollata da L 0.50: il certificato di vaccinazione può essere in carta libera.

Non sarà ammessa agli esami l'allieva che non avrà presentati in tempo tutti i documenti sopraindicati.

Corso delle monete.

Fiorini a 213.314 Marchi a 26.20. — Napoleoni a 20,86, Sterline a 128 65.

Colonie alpine.

Per questa istituzione filantropica non si ricorse finora alla carità pubblica con questue speciali, sia perchè la Commissione protettrice dell'infanzia volle recare alle Colonie alpine un potente sussidio e perchè vi concorre la Società alpina friulana; sia perchè si temeva la taccia di abusare dello spirito di beneficenza, a cui, secondo alcuni, troppo spesso si ricorre; sia, sovratutto, perchè si aveva fiducia nelle offerte affatto spontanee.

Anche le prime Colonie alpine fondate in Milano e in Torino ebbero offerte non chieste e un signore milanese si ricordò di questa istituzione anche nel suo testamento, disponendo un cospicuo legato a favore di esso.

Per le Colonie alpine friulane diedero pei primi il buon esempio gli Ufficiali del 7.o reggimento Alpini, avente sede in Conegliano. Tosto che il periodico della Società alpina friulana, fece noto che si progettavano le Colonie, cioè alcuni mesi or sono, gli ufficiali, col mezzo del loro colonnello inviarono alla Società la somma di L. 50 fra di loro raccolte. Alcuni nostri concittadini ci diedero in seguito confortanti affidamenti di ajuto.

Ora che ferve il lavoro per l'impianto della 1.a colonia si ebbero da distinte signore e da egregi signori altre offerte in danaro, in arredi, in oggetti di vestiario e in giuochi pei ragazzi.

A suo tempo si renderà conto di tutto. Frattanto oggi ci compiaciamo di fare menzione dell'offerta ricevuta da una brigata di amici, che talora, per ischerzo si intitola: Circolo Catalani.

Questa brigata erasi riunita a fraterno banchetto il 15 corrente. Alle frutta uno dei commensali ebbe la felice idea, facendo un giuoco di parole, di proporre la rinuncia alle frutta e di devolverne, invece, la spesa a beneficio dei *fruzz* (ragazzi) delle Colonie alpine, mettendo così in pratica il *quod superest date pauperibus*; poichè in certi casi le frutta sono superflue.

Ma si fece di meglio; si iniziò tosto una colletta che fruttò lire 37, le quali vennero poi consegnate all'ottimo Dott. Carlo Marzuttini, all'operosità intelligente e indefessa del quale si deve principalmente se in questo stesso anno si potrà inaugurare la benefica istituzione.

La presidenza delle Colonie, nel ringraziare gli oblatori, fa voti perchè il loro esempio venga spesso imitato da altri, tanto più che sono gravi le spese di primo impianto.

Programma della gita sociale indetta pei giorni 24 e 25 giugno.

Salita al Jôf di Dogna (m. 1962).

Sabato 24 giugno.

Ore 5.25 pom. partenza da Udine
» 8.40 » arrivo a Pontebba.

Domenica 25 giugno.

Ore			
Ore 4.—	ant.	partenza	da Pontebba (m. 567)
» 4.45	»	arrivo	a Pietragliata (m. 523)
» 6.15	»	»	a Stavoli Granplan (m. 975)
» 10.—	»	»	alla vetta di Jôf di Dogna (m. 1962)
» 11.30	»	partenza	dalla vetta o Jôf di Dogna
» 11.45	»	arrivo	alla vetta M. Schenone (m. 1950)
» 12 30	pom.	»	a C. Pozzetto alta (1600)
» 1.15	»	»	ai Prati Koren (m. 1344)
» 3.—	»	»	a Leopoldskirchen (m. 607)
» 3.45	»	»	a Pontebba
» 4.45	»	partenza	da Pontebba
» 7.30	»	arrivo	a Udine

Spese: biglietto di ferrovia, III a classe, andata-ritorno Udine-Pontebba lire 5.20; altre spese approssimative lire 10.

Le adesioni si accettano a tutto il giovedì 22 giugno.

Lettera smarrita.

Ieri, percorrendo la strada che dal Municipio conduce al Tribunale, e da questo alla Prefettura, fu smarrita una lettera che doveva essere raccomandata, e portava il seguente indirizzo. «Alla direzione della Società di M. S. fra gli Insegnanti — Torino.»

Chi l'avesse trovata, portandola al Municipio, riceverebbe competente mancia.

Ieri alle ore 5 pom. dopo lunga malattia, cessava di vivere

D'Odorico Pietro

nell'età d'anni 24

La madre, i fratelli, ed i cognati ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno questa sera alle ore 6 e 1[2 pom., nella Chiesa delle Grazie, partendo dall'abitazione in via Treppo N. 5.

LOTTO

Estrazione del 17 Giugno

Venezia	28	3	75	17	63
Bari	85	51	41	64	8
Firenze	63	17	38	21	49
Milano	85	77	14	8	54
Napoli	1	50	89	28	86
Palermo	69	8	88	54	96
Roma	71	23	16	40	70
Torino	86	67	24	88	27

Gazzettino Commerciale.

Il mercato bozzoli.

Udine, 20 giugno.

Oggi, più movimento del solito, anche sotto la Loggia. I prezzi segnati vanno da lire 3.50 a 4.10.

Tricesimo, 19 giugno.

Il nostro mercato bozzoli presenta un'aspetto dei più floridi, essendo ingente la quantità di galetta di cui va fornito.

Gli incrociati poi si pagano in ragione di L. 3.35 al chilogramma; i nostrani da L. 3 80 a 4.

Tenendo calcolo anche del prodotto ottenuto dai paesi circonvicini, si può dire che il complesso dei bozzoli ammonti ad 80 mila chili circa.

Vedete dunque che la cifra è rilevante davvero e meritava di essere registrata.

Palmanova, 19 giugno.

Dal 16 a tutto oggi vennero pesati, sulla pesa pubblica, chilogrammi 281 10 di gialli o incrociati gialli. Prezzi, da lire 3 80 a 4; adequato, 3.95.

Pordenone, 19 giugno.

Pesati a tutt'oggi chilogrammi 1068 40; prezzo medio, 4 36 — Parziale peso d'oggi: chilogrammi 174 55, con prezzi da lire 3.60 a 4.35. Adequato giornaliero, 4 27.

Foraggi.

Udine, 18 giugno.

Anche nella trascorsa ottava non si ebbero mercati molto forniti di foraggi.

I prezzi sono rimasti stazionarii e si quotarono come segue per quintale escluso il dazio di città:

Fieno di I. q. dell'Alta	L. 5.—	a 5.75
» della bassa I. q.	» 5.—	» 5.30
Paglia	» 4 —	» 4.10
Erba Spagna	» 4 —	» 4 25
» » vecchia	» 6.50	» 7.—

Vini.

I vini nostrani fini si quotano da lire 40 a 50 all'ettolitro, i medi da L. 30 a 37 i bassi da 20 a 25 e gli americani da lire 10 a 16

Mercato delle frutta e legumi

Pera al Chilogramma L 1,30, 1,10.
Fragole 1.10, 1,30.
Ciliege 0,13, 0,25.
Uva Grespina 0,15, 0,08.
Uva ribis 0,30, 0,20.
Barbabietole 0,16, 0,08.
Tegoline 0,26, 0,20.

Mercato del grano.

Milano, 17 giugno.

Quasi fosse corsa una parola d'ordine, il mercato si aperse da parte dei compratori di frumento con offerte in ribasso, uniformi sulle L. 21 per la qualità mercantile, e L. 21 50 per le fine. Per quanto il mercato sembrasse pesante, il maggior numero dei venditori si ritirò davanti a questi prezzi di modo che a poco a poco, i compratori si persuasero di pagare ancora i prezzi precedenti. Gli affari ebbero un limitatissimo contingente, essendo stati circoscritti a parziali ed isolati acquisti di poca importanza.

Mercato del cotone.

Milano, 17 giugno.

La settimana cotoniera è stata straordinariamente attiva ed in rialzo. Era da molto tempo che a Liverpool non si vendevano in una giornata 20,000 balle di cotone, come avvenne mercoledì. I cotoni americani rialzarono da martedì a giovedì di 3[16 di den.; gli indiani di 1[3; guadagnarono terreno anche tutte le altre qualità di cotone. Ieri gli americani perdettero 1[16 di denaro ed oggi chiusero in tendenza al ribasso.

Gravissimi disordini accaddero domenica in vari punti della Monarchia Austro-ungarica, tenendosi dai socialisti vari comizi per richiedere il suffragio universale. In tutto, qualche diecina di feriti — tra cui vari gendarmi — e una sessantina di arresti.

Nelle elezioni comunali di Roma riuscirono eletti undici clericali e sette liberali.

Notizie telegrafiche.

Italiani aggrediti.

Berna, 19 Nel pomeriggio una banda d'individui aggredì a sassate e bastonate alcuni operai italiani addetti alle costruzioni nelle vicinanz di Berna e li cacciò dai loro quartieri. Alcuni italiani rimasero contusi. La polizia ristabilì l'ordine. Dieci aggressori furono arrestati. L'aggressione è dovuta a gelosia degli operai disoccupati verso gl'italiani occupati nei cantieri di costruzione.

Diciasette condanne a morte!

Costantinopoli, 19. Il processo degli armeni è terminato. Diciasette furono condannati a morte, fra cui due professori del collegio Marsovan, sei condannati a quindici anni di carcere, diciotto a sette e dieci anni. Quindici furono assolti.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Interessante notizia.

Con garenzia del pagamento dopo la guarigione, gli affetti da malattie contagiose in genere che desiderano guarirsi in 48 ore, da mali recenti, ed in 10 o 12 giorni da cronici, sieno pure di oltre 20 anni, leggano l'interessante avviso in 4 a p.a (*Infezione o Confetti Costanzi*) 4

SANDALO

Basta che un medicamento riesca, per sorgere immediatamente dei pretesi perfezionamenti quasi sempre negativi; è ciò che si verifica a proposito del Sandalo Midy. Visto che la vendita di questo medicamento è considerevole, si offrono in sua vece, dei pretesi sandali *perfezionati* per l'aggiunzione di canfora, copaibe, ecc. Queste miscele sono indigeste; e i giovani non si lasceranno *sedurre*, ma richiederanno le capsule portanti su ciascuna il nome di Midy.

CARLO BARERA

VENEZIA - S. Salvatore 4927 - VENEZIA

per Sole Lire **28** Sole Lire

Franchi d'ogni spesa in tutta Italia

Mandolini Perfettissimi con scudo tartaruga, segni in Madreperla, Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta *Vinaccia Napoli*.

Chitarre, Mandolini Lombardi, Violini, Violoncelli, Bassi ecc.

Accessori e corde d'ogni specie

Cataloghi Gratis

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

LUIGI ZANNONI

UDINE TRIESTE

V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO accordature, riparazioni.

PRESSO LA PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine

Trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

. . . .

No, non è un sogno! Svegliasi
La bella addormentata,

. . . .

E, sorte fortunata,
La speme sua, convertesi
In splendida realtà!

. . . .

Spedire immediatamente biglietto da visita alla Ditta F.lli CASARETO di F.co (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, N. 10, GENOVA - oppure rivolgersi ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno. 14

"DANUBIO"

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
Autorizzata con R. Decreto 22 Maggio 1869

Rappresentanza Generale: MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 26 (palazzo proprio)

Capitale Sociale versato	L.	2,500,000.—
Fondi di Garanzia . .	»	27,225,644.72
Capitali assicurati:		
Ramo incendi e trasporti	»	2,052,907,782.—
Ramo vita.	»	59,973,415.—
Danni pagati in totale .	»	99,208,689.18

La Società "DANUBIO„ assume assicurazioni contro i danni dell'incendio: scoppio del Gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore: Trasporti per terra e per mare; Assicurazioni sulla vita dell'Uomo con o senza partecipazione agli utili; Dotazioni e Rendite Vitalizie.

Agenzia in Pordenone presso il Signor **Luigi D'Amore** *Corso Garibaldi* N. 102

D'affittare

una stanza elegantemente ammobigliata, e disobbligata, in 1.o Piano della Casa N. 10 in Via Gorghi.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SARTORIA E PELLICCERIA

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO

UDINE - MERCATOVECCHIO N. 2 - UDINE

di fianco al Caffè Nuovo

Nuovo e Svariato assortimento STOFFE ALTA NOVITÀ per la stagione di PRIMAVERA - ESTATE 1893 - Per taglio, forniture confezione e prezzi NON TEMESI ALCUNA CONCORRENZA

TAGLIO SPECIALE PER ABITI DA SIGNORA

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Vestiti completi da	L. 14 a L. 50	Calzoni tutta lana da L. 5 a L. 18
Soprabiti 1/2 stagione	» 14 » 45	Sacchetti orleans, tela ed alpagas » 4 » 20

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Si conservano Pelliccerie per la Stagione Estiva, garantendole dal tarlo.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

VOLETE DIGERIR BENE ??

R. SORGENTE ANGELICA DI

NOCERA UMBRA

La Regina delle Acque da tavola

GAZOSA, ALCALINA

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA BEVETE A TAVOLA

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

a bibita gradevolissima e dissetante al l'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

TERPIDORO

Liquore a base di vera China Calisaja

Amaro gradevolissimo, tonico, ricostituente efficace nelle atonie dello stomaco, di cui attiva le funzioni, aumentando l'appetito, preparando una buona digestione. Viene consigliato dai medici nelle convalescenze.

EMINENTEMENTE FEBBRIFUGO ED ANTI-EPATTIVO

Tutte le famiglie dovrebbero esserne fornite. Specialità di grande successo per il suo razionale principio igienico. — Raccomandabile ai Viaggiatori, agli Alpinisti e ai Cacciatori.

Deposito principale **PERELLI PARADISI** e C. MILANO, via Palla n. 3.

Trovasi in tutte le principali Farmacie e Drogherie.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumerie* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sono già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centg. 30 di trementina per confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico, a sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempo relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Mergellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaia figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.. Agl'increduli si concede la facoltà di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo inclusi che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.46 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

	Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A.	8.42 a.	9.— a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
«	11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
«	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	P.G.
«	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	R.A.

GLORIA liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal farmacista Sandri in Fagagna, ed in Udine alla farmacia Alessi.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.